

IL LIBRO CHE LA LEGA NORD NON TI FAREBBE MAI LEGGERE. PERCHE' LA RACCONTA

In periodi di crisi economica, è risaputo, è facile puntare il dito contro lo straniero, il diverso, e distogliere l'attenzione da quelli che possono essere i concreti problemi e le reali cause degli stessi. E sull'onda di tale precarietà ed incertezza sul futuro che si sviluppano i movimenti xenofobi, da quelli più moderati a quelli violenti ed estremisti, che aprono battute di caccia contro il diverso di turno.

Ed è proprio da qualche anno a questa parte che il partito italiano xenofobo per eccellenza, la Lega Nord, è destinato a diventare l'ago della bilancia nella politica nostrana. Coalizzato con il PDL, ma mai fusi con lo stesso, il Carroccio, in questo periodo di incertezza sulla maggioranza in parlamento, è il più consistente baluardo a tenere in vita l'attuale scricchiolante Governo.

E proprio in un contesto del genere che la giornalista modenese, Eleonora Bianchini, lancia il suo nuovo pragmatico lavoro **Il libro che la Lega Nord non ti farebbe mai leggere (Newton Compton 9,90 euro)**. Un progetto che nella sua semplicità riesce a fare egregiamente memoria storica sui fatti, sulle origini e sulle dichiarazioni scomode dei tanti personaggi che militano nel partito nordista.

Sin dalla scelta del logo di partito, sottratto all'azienda produttrice di biciclette Legnano, e sin dalla definizione dei confini della Padania, terra promessa per una razza superiore, il libro ci presenta la storia di un partito politico, nato come federazione dei vari movimenti autonomisti regionali, fino ad oggi. Proprio sulla Lega di oggi la freelance, scrittrice sul *Fatto Quotidiano* e su *Blogosfere*, si sofferma.

Si può così osservare come con il tempo la lotta ai terroni si sia evoluta in guerra all'immigrato e come il credo secessionista, ancora oggi presente nello statuto del movimento, si sia trasformato in una parola più orecchiabile, federalismo, riforma ad oggi impraticabile che aumenterebbe il carico fiscale per i cittadini.

Ampio spazio è inoltre dedicato alle innumerevoli dichiarazioni shock dei maggiori esponenti, e non, del partito secessionista, che troppo spesso hanno alimentato l'odio contro le minoranze di ieri (meridionali) e quelle di oggi (immigrati e omosessuali). La stessa autrice in un'intervista a *l'Espresso* sottolinea la nostra sospirante assuefazione a tali sparate infelici affermando che: Ormai ci siamo abituati a fare spallucce su affermazioni aberranti, quando in altri paesi non avverrebbe lo stesso: alla Lega invece viene perdonato tutto.

Un capitolo, pubblicato anche da *Il Fatto Quotidiano*, è interamente dedicato alla figura delle donne padane, che non possono certo contare su un partito che sostiene con vigore la parità fra i sessi, e che sono ben rappresentate da Manuela Marrone, moglie del leader Umberto Bossi, firmataria il 12 aprile 1984 dell'atto di fondazione della Lega Nord, ma da sempre rimasta nell'ombra. Donne che per essere una leghista di successo devono essere uomini, almeno nei modi così come scrive Eleonora Bianchini.

Il titolo del libro non lascia alcun dubbio sul suo contenuto scomodo per i padani celoduristi e infatti quando *l'Espresso* chiede all'autrice perché la Lega non dovrebbe far leggere il suo libro, la giornalista risponde: Il mio lavoro ricostruisce la storia del partito in questi anni: le origini, le parole d'ordine, gli slogan, le dichiarazioni, le promesse. Un elenco di fatti, niente invettive preconcepite. E questo li ha fatti innervosire. Il loro quotidiano, la Padania, lo ha subito definito un libro che esercita mistificazioni politiche, ma senza entrare nel merito dei fatti concreti che sono stati raccolti.